

## IL REPORTAGE

### Nella fabbrica dei farmaci del futuro



STEFANO PAROLA

**D**A Colletterto Giacosa ogni settimana partono farmaci sperimentali per gli Usa e siringhe per il Giappone. Il merito è del Bioindustry Park, una realtà nata 20 anni fa per rilanciare l'Eporediese orfano della Olivetti. Ospita 32 aziende, tra cui i colossi Merck-Serono, Bracco e Aaa, e dà lavoro a 550 persone. E il distretto guarda anche al nuovo Parco della Salute di Torino.

A PAGINA III >

PER SAPERNE DI PIÙ  
Altre notizie e immagini  
sul sito [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

**La ricerca.** A Colletterto Giacosa sono già 32 le imprese dal colosso Merck-Serono a Bracco e Aaa che producono medicine d'avanguardia esportate in tutti i continenti

# Nel Bioindustry Park di Ivrea i laboratori che sperimentano i nuovi farmaci anti cancro

STEFANO PAROLA

**L**A stanza è quasi del tutto buia, la poca luce arriva dalle macchie fluorescenti che si vedono nel monitor. Un ricercatore sta sperimentando su un topo una tecnica di "optical imaging". È una pratica che sarà sempre più preziosa nel lavoro dei chirurghi, perché si basa su un liquido in grado di mettere in evidenza ad esempio i tumori, consentendo così di asportare solo la parte malata, lasciando intatta quella sana.

A Colletterto Giacosa ci sono decine di laboratori di questo tipo. Sono raccolti nei 70 mila metri quadri del Bioindustry Park, il parco scientifico che l'area di Ivrea ha dedicato alle scienze della vita. Tutto iniziò negli anni 90, con la fine della grande Olivetti.

Dall'optical imaging per identificare le malattie alle siringhe e ai rari prodotti biomedicali



**IL PARCO**  
Al Bioindustry Park di Colletterto Giacosa lavorano oltre 500 addetti

L'Eporediese si domandò in che direzione avrebbe dovuto andare dopo il tramonto dell'informatica e scelse di puntare forte su questo ambito, nonostante fosse quasi sconosciuto in questa terra che fino a quel momento si era occupata soprattutto di computer e acciaio. C'era una sola azienda farmaceutica, la Rbm, che però fu in grado di fare da perno nel creare un intero distretto, soprattutto grazie al suo direttore Silvano Fumero.

Oggi, più di 20 anni dopo, il Bioindustry Park dà lavoro a 550 persone, in prevalenza laureati in materie scientifiche. È diventata la casa di 32 realtà, tra cui spiccano i laboratori del colosso Merck-Serono (che acquisì la Rbm) e dei big Bracco e Aaa. Quest'ultima è un'azienda francese che deve una parte del suo suc-

cesso proprio a Colletterto: «Il loro prodotto oggi in fase più avanzata è stato sviluppato qui. Oggi il farmaco è in fase di test in ospedale e ogni settimana ne partono alcuni campioni che attraverso Malpensa arrivano negli Stati Uniti», racconta Fabrizio Conicella, il direttore generale del parco scientifico.

A volare negli States è un farmaco "See & kill", perché è in grado di trovare la malattia e di distruggerla. Le siringhe che Bracco produce nel parco vengono invece spedite in Giappone, un Paese in cui servono standard assai rigidi per entrare. Ma gli esempi non sono tanti: «In questo settore non si può pensare di lavorare per il mercato locale e anzi occorre pensare globale», dice Conicella.

Da Colletterto Giacosa si guar-

da il mondo e si esplorano nuovi settori: «Quelli originali sono il farmaceutico e il diagnostico, ma negli anni ci siamo allargati al biomedicale, ai servizi per le aziende, alla salute personalizzata, all'innovazione sociale», racconta il direttore. In fondo, il futuro è quello, come evidenzia pure Fiorella Altruda, presidente del Bioindustry: «Il settore ha bisogno di dialogare con informatici, ingegneri, fisici, chimici. È però necessario avere anche una visione imprenditoriale sulla ricerca, che il parco ha acquisito in questi anni».

Solo che a Colletterto si inizia a stare stretti. Ecco perché l'ultima assemblea dei soci (in maggioranza soggetti pubblici) ha varato un fondo per lo sviluppo da 1,6 milioni con cui, tra le altre cose, conta di creare un nuovo edifi-

cio da 3.500 metri quadri per le imprese.

Da Colletterto, però, si guarda con interesse anche a Torino, soprattutto al futuro Parco della Salute che la Regione intende realizzare in zona Lingotto: «Possiamo mettere a disposizione le nostre competenze nell'attrarre aziende e nel farle crescere, così come siamo esperti nel valorizzare i frutti della ricerca scientifica», evidenzia l'amministratore delegato Alberta Pasquero. Due "atout" che potrebbero tornare utili nel progetto della giunta Chiamparino: «Torino — dice l'ad — è abituata a considerare la meccanica come l'unico pilastro della sua economia, ma con il Parco della salute si possono aprire scenari estremamente interessanti».